

Ucraina: Xi Jinping va da Putin, ma Biden vieta la pace

La pace in questo momento può essere realizzata. Ma, commettendo un errore diplomatico di dimensioni stratosferiche, gli Stati Uniti hanno dichiarato ufficialmente e formalmente che la pace non la vogliono.

Leggevo della notizia, semplicemente orrenda, di quel giovane napoletano che ha ucciso un suo coetaneo l'altro giorno perché quest'ultimo gli aveva sporcato una scarpa pulitissima bianca, forse comprata con i soldi di mamma! Un orrore insormontabile, specie se è visto in contemporanea alla volgarità, alla rozzezza, all'oscurantismo, alla cultura da postribolo, alla disgustosa espressione sempre volgare e sprezzante nei confronti degli altri, che stiamo sentendo in questi giorni da gran parte dei nostri uomini e donne politici di destra. Fino al disgusto profondo, che mi ha provocato sentire la signora Meloni dire, senza un attimo di remora, di vergogna, di avere la coscienza a posto rispetto a ciò che è accaduto ai migranti di Cutro perché lei è una madre. Su ciò vi sarebbe da scrivere interi volumi. Ma del resto la sintesi del pensiero di costoro è data da una [intervista](#) sconvolgente dell'onorevole **Vittorio Sgarbi** a proposito dei figli e delle figlie: leggetela!

Ma urge un'altra notizia, anch'essa terribile, ma, purtroppo, molto più grave. Mi riferisco, una volta di più, alla vicenda **Ucraina** e in particolare alle conseguenze della ventilata, e poi realizzata, **visita di Xi Jinping a Putin**. La visita, come certamente vi è noto, segue ad un **piano di pace semi-segreto in 12 punti fatto circolare da Xi ai contendenti**. Un piano, come ogni piano di pace, discutibile certo, ma non presentato dall'ultimo venuto e quindi da prendere se non altro in rispettosa considerazione: a parte il fatto che, come ho scritto, era ed è tutt'altro che da buttare. E invece, come forse ricorderete, **del piano parlò il Presidente Biden in tono sprezzante, infantile quando disse che se quel piano fosse piaciuto a Putin voleva dire che era un piano da respingere**. Sul momento molti, e io stesso, abbiamo pensato che si trattasse semplicemente di una reazione propagandistica, un po' improvvisata da parte di, sì, un capo di Stato, ma un capo di Stato non sempre perfettamente presente a se stesso a giudicare da certi suoi comportamenti.

Ritenevo dunque, come molti, che si trattasse di una reazione diciamo così pre-negoziale destinata a mettere le mani avanti ma non ad escludere, a priori, una trattativa di pace: **una trattativa sempre più urgente, in mancanza della quale la strage in Ucraina, ma non solo, è destinata non solo a continuare ma ad aggravarsi ulteriormente**.

Sta in fatto che, come previsto da tempo, **Xi Jinping è effettivamente andato a Mosca. Dopo aver detto e ribadito che non intende rifornire la Russia di altre armi** – perché poi non dovrebbe lo sanno solo gli Stati Uniti! – **ma anche che non intende rinunciare all'amicizia verso la Russia**. Se non ricordo male, ne ho già parlato qui facendo notare che **le parole della Cina e della Russia e di altri stati ad essi vicini, non andavano sottovalutate dato che si trattava della proposta concreta di una alternativa al cosiddetto 'mondo occidentale', che se funzionasse, e credo che funzionerà, cambierà la faccia del nostro mondo nei prossimi secoli**. Ma tant'è, in questo ultimo mese l'ostilità statunitense verso la **Cina è cresciuta e si è manifestata anche in una serie di minacce militari molto pesanti**, a cominciare dalla decisione di fornire l'Australia di sommergibili nucleari: una minaccia di guerra esplicita contro la Cina.

Ciò, come è ovvio, **non poteva non aumentare la diffidenza della Cina verso gli Stati Uniti e indurre la Cina a consolidare i propri rapporti con la Russia, per non restare interamente isolata sul piano delle relazioni internazionali, con riferimento alla tensione bellica in Ucraina.** E infatti, **il Presidente cinese arriva a Mosca** e, non solo viene accolto con onori inusitati, ma, cosa curiosamente poco rilevata dalla stampa italiana (sempre più corriva verso la politica statunitense), **intrattiene un colloquio riservato personale diretto con Putin della durata di oltre quattro ore.** Una cosa tutt'altro che frequente specie nei rapporti tra Stati di grandi dimensioni dove i governanti hanno molte cose da fare e quindi non hanno tempo da dedicare a discussioni dirette tra di loro; in genere, **il grosso delle discussioni avviene ad opera di quelli che si chiamano comunemente 'sherpa' mentre le decisioni, finali sono assunte dai capi delegazione ma sono decisioni in qualche modo già precostituite.** Qui siamo alle prese con un colloquio personale di quattro ore e mezzo e con una visita che dura ben tre giorni!

In questo caso, infatti, in un colloquio separato, quindi, non conoscibile da nessuno in maniera testuale e certa – e non si tratta di una cosa di secondaria importanza – **i due capi di Stato hanno se non altro voluto far capire che la loro è una alleanza strategica.** Poco importa come sottolinea qualche articolista velenoso italiano, cioè praticamente tutti, che questo significa che la Russia diventa vassallo della Cina, o cose di questo genere. Non è questo il punto, non è questo il problema. Il problema vero è che, **grazie alla politica sbagliata, aggressiva e sciocca del cosiddetto 'Occidente' nei confronti di Russia e di Cina, si è consolidato esattamente quell'asse che in tutti i modi si era cercato, spesso molto ingenuamente, di impedire che si determinasse un'asse tra Russia e Cina, che non potrà, per necessità, non essere ferreo.**

Non si fa altro che ripetere che tanto la Russia e la Cina non hanno sufficiente tecnologia, non hanno forza economica adeguata per poter combattere e vincere l'occidente, e così via. Ma bisogna tenere presente che non stiamo parlando di San Marino e del Lussemburgo, ma stiamo parlando di due Paesi che sono l'uno il più grande del mondo, capace di costruire missili che vanno sulla Luna, bombe atomiche devastanti eccetera, l'altro il Paese più popoloso della terra, almeno finora se come sembra non verrà superato dall'India. Già dall'India, altro Paese che sembra poco disposto a far parte del mondo occidentale! Ma specialmente di **un Paese, la Cina, che, allo stato dei fatti, dispone di risorse, di materie prime il cui valore è immenso e delle quali vi è un bisogno straordinario nel cosiddetto 'Occidente'.**

Sul piano del conflitto, poi, **la reazione statunitense è veramente del tutto incomprensibile. Biden e la sua amministrazione hanno risposto in una maniera che non saprei definire altro che infantile, e violenta, anzi aggressiva come non mai. Gli Stati Uniti hanno letteralmente ordinato all'Ucraina di non prendere nemmeno in considerazione una eventuale proposta di cessate il fuoco,** per altro finora avanzata da nessuno. Cioè **hanno ordinato agli ucraini di continuare a farsi ammazzare e ammazzare, anche se vi fosse una prospettiva, sia pure lontana di tregua.** E non contenti di questo, hanno fatto lo stesso con il cosiddetto 'mondo occidentale', al punto tale che **il Presidente giapponese si è precipitato in Ucraina per testimoniare agli ucraini il pieno appoggio del mondo occidentale.** Perfino Zelensky pare, perfino lui ha un dubbio e cerca di negoziare almeno una telefonata, rendetevi conto una telefonata, da parte di Xi.

Beninteso, la si può pensare diversamente, si può ritenere che invece questo sia il primo atto della sconfitta della Russia, si può immaginare che in questo modo la Cina sia isolata si può fare quello che si vuole. Questa è solo la mia opinione, ma credo che sia una opinione abbastanza concreta e corrispondente alla realtà. **La pace in questo momento può essere realizzata. Ma, commettendo un errore diplomatico di dimensioni stratosferiche, gli Stati Uniti hanno dichiarato ufficialmente e formalmente che la pace non la vogliono: e non è detto che, qualora gli Stati Uniti decidessero di arrivare alla pace dopo le elezioni come ho sostenuto io varie volte, non è detto che in questo caso potrebbero riuscirci, ma specialmente non è detto che in questo caso la loro posizione sarebbe quella di primattore piuttosto che di comparsa.** Questo secondo me, è un rischio concreto. Sempre che di rischio si voglia parlare.

Fatta questa premessa, il tema da trattare dovrebbe essere quello dell'**atteggiamento delle forze politiche, almeno delle forze politiche di opposizione**, nei confronti di questo atteggiamento voluto dagli Stati Uniti, proprio il giorno in cui il nostro Presidente del consiglio va in Europa a discutere di temi così importanti, come questo sia pure nell'illusione propagandistica che si possa discutere anche di migrazioni!

Il punto, in altre parole, è: ora, ma proprio ora, che cosa farà **Elly Schlein**, che puntualmente come previsto è in pieno conflitto con **Stefano Bonaccini**, che cerca come è noto l'unità del partito, imponendo alla Segretaria sia scelte in materia di capigruppo, sia sicuramente mettendole i bastoni fra le ruote nell'atteggiamento del PD nei confronti di questa nuova situazione. Non per nulla contemporaneamente a questi avvenimenti si legge una lunga intervista di un deputato Pd (Alessandro Alfieri) che si esprime chiaramente e senza esitazioni in direzione esattamente opposta a quella della signora Schlein. E invece, **posto che realmente la signora Schlein voglia, sia pure dolcemente, reindirizzare la politica del PD nei confronti della guerra, questo sarebbe il momento di fare assumere al partito una posizione consapevole, responsabile, di prospettiva.**